

1041 Siciliani iscritti alla FSI

A luglio possiamo definitivamente considerare chiusa la campagna dei tesseramenti dei giocatori siciliani e forse, di tutta Italia.

Quest'anno, in Sicilia, da quando è iniziata la registrazione dei dati della FSI (2004), abbiamo toccato il minimo storico di 1041 giocatori tesserati contro una media annua di 1217 (calcolata sugli ultimi 5 anni). E' andata ancora peggio se pensiamo che l'anno con maggior iscritti è stato quello di due anni fa, nel 2012, praticamente dietro l'angolo, con 1462 tesserati. Cioè a dire abbiamo perso negli ultimi due anni circa quattrocento giocatori.

Riassumiamo:

2004: 1186

2005: 1134 di cui 403 nuovi iscritti

2006: 1276 " 483 " "

2007: 1257 " 411 " "

2008: 1201 " 383 " "

2009: 1408 " 540 " "

2010: 1267 " 369 " "

2011: 1196 " 393 " "

2012: 1462 " 658 " "

2013: 1122 " 321 " "

2014: 1041 " 290 " "

Se dovesse continuare così tra tre anni per incontrare un giocatore saremo costretti ad andare in Calabria.

Quale cataclisma si è abbattuto nel 2012 la cui forza distruttiva ha determinato l'inizio del trend negativo? Il terremoto Kastalia! Coincidenza? O, come qualcuno continua a dire, Kastalia è una vicenda gonfiata da "dicerie disfattistiche"? Adesso, non giochiamo con le parole, Kastalia da sola non basta a giustificare tutto quanto e non deve essere presa in sé come singolo evento, ma piuttosto deve essere considerata come frutto, simbolo, di un complesso sistema organizzativo da cui molti giocatori, sfiduciati, stanno scappando non iscrivendosi più alla FSI ed abbandonando il gioco.

Il dato può considerarsi ancora più drammatico se si calcola che dei 1041 giocatori tesserati solo un terzo, circa 361, ha acquisito una categoria e può considerarsi lo zoccolo duro dell'attività. Gli altri 680 giocatori sono effimeri, appartengono alla categoria NC e ciò vuol dire che domani potrebbero non esserci più (invero, sarebbero ricambiati da quelli entranti che ogni anno si attestano però, su una media di soli 350 "nuove iscrizioni").

Queste considerazioni non sono poi così tanto nascoste, visto che i tornei sono sempre più deserti e si attestano su una media di trenta partecipanti (vedi: i Provinciali (alcuni non si arrivano neanche a disputare), il Regionale, i Rapid Play).

A questo punto, qualcuno potrebbe voler sminuire la problematica allargando la nostra difficoltà isolana ad una di tipo cosmica attribuendola ad una congiunzione astrale che la rende universale. L'andamento Italiano è esposto nella seguente tabella:

	ANNO 2014	ANNO 2013	ANNO 2012	ANNO 2011	ANNO 2010
Italia-iscritti	12829	14129	15392	14184	14144

Si constata che in Italia, la media degli ultimi 5 anni si attesta intorno a 14.135 iscritti e pertanto, quest'anno abbiamo registrato un calo di circa - 9%.

A questo punto siamo obbligati a rivedere i dati (sempre pubblicati su FSI) relative alle altre regioni che tradizionalmente, hanno sempre superato i 1000 iscritti l'anno. Sono cinque ed in questo club, ancora per poco, vi è la Sicilia.

Questi sono i dati:

	ANNO 2014	ANNO 2013	ANNO 2012	ANNO 2011	ANNO 2010
PIEMONTE	966	1201	1514	1293	1204
Nuovi iscritti	191	375	669	475	421
Media	Media di 1235. 2004: calo del - 22 %				
LOMBARDIA	2458	2519	2396	2374	2267
Nuovi iscritti	622	794	710	732	667
Media	Media di 2402. 2004: incremento del + 2.2%				
VENETO	1065	1085	1075	1293	1095
Nuovi iscritti	245	269	217	475	195
Media	Media di 1122. 2004: decremento del - 5.5 %				
LAZIO	1099	1044	1099	1165	1167
Nuovi iscritti	265	280	279	356	423
Media	Media di 1148. 2004: decremento del - 4 %				
SICILIA	1041	1122	1462	1196	1267
Nuovi iscritti	290	321	658	393	369
Media	Media di 1217. 2004: decremento del - 14,5 %				

Il dato per la Sicilia è sconsigliante, non siamo soli, ma neanche tanti.

Come si vede la crisi cosmica che in Italia registra un calo intorno al 9%, ha colpito in maniera ancora più cruenta solo la Sicilia ed il Piemonte (quest'ultima è uscita fuori dal club dei mille!), ma non colpisce nella stessa misura le altre tre: Veneto, Lazio e Lombardia (quest'ultima è perfino in crescita).

(questi dati, a dir il vero, sono un po' falsati dal fatto che l'elenco dei tesserati forniti dalla Fsi si riferisce alla residenza e pertanto può accadere che un iscritto attribuito alla Lombardia sol perché ivi residente, sia in realtà iscritto ad un circolo Piemontese, tuttavia nel suo insieme, può essere ritenuto attendibile)

Quel che preoccupa sempre più è la volontà, il più delle volte esasperata, di voler veder bene a tutti i costi, di essere "miopia-mente" ottimisti: viene sempre evidenziato il numero dei ragazzini che si iscrivono nei circoli, il numero dei circoli presenti nel territorio, il numero di progetti PON che introducono gli scacchi nelle scuole...

A fronte dei dati sopra descritti, di calo dei tesseramenti e della crisi dei tornei gli argomenti sopracitati, quelli ottimistici, mi sembrano pericolosi ed inducono all'atteggiamento dello struzzo che davanti al pericolo infila la testa nella sabbia per non voler vedere.

La crisi dovrebbe far aprire temi di riflessione sull'attuale sistema organizzativo che sembra più rivolto ad incentivare e mantenere aperti (ad ogni costo) anemici circoli, molti virtuali, altri superspecializzati (solo per determinate fasce di età), altri inesistenti sul territorio (ma presenti al momento di chiedere i contributi) altri invece, numerosi ma composti prevalentemente da ragazzi NC. Ne consegue un calendario di tornei fitto di appuntamenti di cui la metà organizzati male e da circoli che non porteranno nulla al

territorio circostante e non incentivano i genitori a sforzarsi di far continuare l'attività ai propri figli. Siamo sicuri che andiamo verso la direzione giusta?

Altri numeri: il numero delle società presenti in Sicilia è 32. Siccome vengo da una formazione di lavori pubblici vediamo di fare come quando si valutano le offerte nelle gare, tagliamo le ali, cioè per prendere la realtà più veritiera tagliamo le situazioni troppo estreme. Dunque, scopriamo che le società che sopravvivono con un minimo d'iscritti, quelle che vanno da 10 a 15 tesserati, sono, in Sicilia, 13 e rappresentano il 40% del panorama societario siciliano. Adesso, andiamo all'opposto, anche se potrebbe sembrare assurdo (nelle offerte pubbliche si taglia l'offerta che apparentemente sembra essere la più vantaggiosa cioè quella più alta). Prendiamo in considerazione i circoli con più iscrizioni e che sembrano le più solide (oltre 50 giocatori): sono sette di cui 5 con presenze di Nc che vanno oltre l'80% dell'intero pacchetto di tesserati (praticamente i circoli che potrebbero essere composti prevalentemente dal precettamento di intere classi scolastiche). Su 32 società questi 5 circoli costituiscono il 15%. Ecco allora, che **sul totale di 32 circoli siciliani il 55% (40%+15%) si trova in situazione quantomeno anomala**. Questi dati lasciano perplessi. Mi sarei aspettato anomalie in quantità più ridotte a cui poter rispondere elasticamente: viva la diversità! In un ambito di anomalie più stretto trovano giustificazioni le realtà (ed i miracoli) compiuti a Gela o le esperienze portate avanti da Arnetta, ma se tutti i circoli dovessero, intraprendere una strada di "speculazione studentesca giovanile" penso che verrebbe mortificato lo sforzo dei circoli sopracitati e ridotte (le poche) risorse a loro destinate. Si aggiunge inoltre, che questo fenomeno farebbe correre il rischio di falsare i dati statistici e farci formulare un'idea sbagliata sul nostro stato di salute.

Tornando al concetto di crisi non possiamo che rispecchiarci nel dibattito economico mondiale. Di fronte alla crisi un governo come deve rispondere? Con una contrazione delle risorse che essendo poche devono essere suddivise tra pochi (secondo meritocrazia, si spera) ed effettuare tagli e contrazioni o invece bisogna incentivare il consumo ed investire in tutte le direzioni?

Probabilmente la verità sta in una via di mezzo e le cose andrebbe analizzate caso per caso.

Daniele Leonardi